La Castoro V la nave posatubi Eni che ha costruito la condotta sottomarina nello stretto di Messina per il metano algerino.

La Sicilia per il metano regala agli Usa 400 milioni

PALERMO — Invece di trattare con gli enti di Stato, con i gruppi petrolchimici pubblici, col Comitato nazionale per la ricerca, e le università siciliane per realizzare la rete e garantire il miglior uso del metano algerino, il governo regionale si propone di affidare tutto a due centri privati americani. La denuncia viene fatta dal gruppo comunista all'ARS con una interpellanza (primi firmatari Vizzini e Russo).

In vista dell'arrivo in Sicilia del metano estratto nei giacimenti algerini, è stata infatti varata — rivelano i deputati — una società per azione che reca la sigla S.Me.S.I., ed alla quale partecipano i due enti economici regionali, l'ente di promozione industriale, ESPI e l'ente minerario, EMS, l'Istituto finanziario della Regione, IRFIS e le due banche di diritto pubblico tesoriere, il Banco di Sicilia e la Cassa di Risparmio. Tale società avrebbe intenzione di affidare al Politechnic Institute di New York e alla Broocklin Union Gas Company i progetti e l'assistenza tecnica per le opere relative alla rete di distribuzione nell'Isola. Il preventivo, ma solo per una prima *tranche* dell'indagine, è di quasi quattrocento milioni di lire.

L'accordo, ammessa e non concessa la validità dell'operazione, è stato concepito, non a caso, alternativamente alla via normale. Senza passare, cioè, dalla International Energy Agency, l'apposita istituzione internazionale (della quale fanno parte tanto l'Italia quanto gli Stati Uniti), attraverso la quale vengono stipulate le intese di cooperazione tecnico-scientifica internazionali, secondo criteri di interesse generale e non di lucro.

Il fatto è che le presunte competenze tecniche e scientifiche d'oltre Oceano sono state preferite ad altre certe — quelle dell'ENI, del progetto «Energetica» del CNR — per di più operanti in Italia e nella stessa Sicilia, ribaltando — ed è questo il succo politico della denuncia del PCI — una linea di programmazione regionale e di contrattazione con lo Stato che le forze della maggioranza autonomista hanno insieme elaborato, e che il governo regionale pur sostiene di voler portare avanti.

Un abbandono della soluzione americana si rivela tanto più opportuna — sostengono i deputati comunisti — se si pensa che il programma dei due centri non offre alcuna garanzia, e che proprio per questo motivo l'Università di Palermo aveva rifiutato di essere coinvolta, precedentemente, nell'operazione.

Le proposte: avviare con l'ENI e il CNR una trattativa sulla metanizzazione in Sicilia, in cooperazione con enti, banche e università siciliane; impegnare il Comitato regionale di programmazione ad indicare il programma di distribuzione ed uso del gas, anche nei «poli» petrolchimici in crisi; organizzare una conferenza regionale sull'argomento.

Il dollaro tocca nuovi minimi Gli USA verso il caro-denaro

La pressione speculativa si è accentuata alla vigilia delle dichiarazioni di Carter sull'inflazione - L'interesse minimo oltre il 10% - Pessimismo a Londra sull'accordo monetario - I ribassi nelle borse italiane - Il caso Montedison

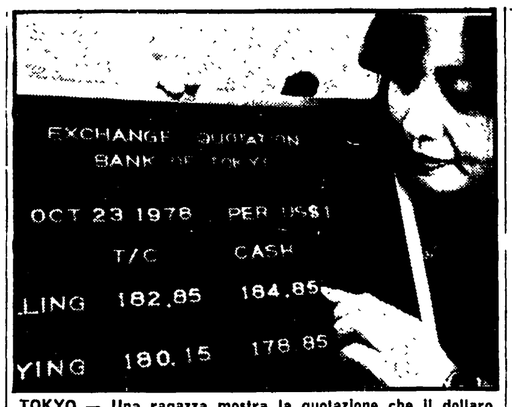
ROMA — Il dollaro ha toccato ieri le 800 lire, chiudendo la giornata alla media di 807, sull'onda di pressioni ribassiste in tutto il mondo. Il ribasso ha assunto il carattere di una esplicita azione di pressione politica sul presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter che domani dovrà presentare un «pacchetto» di misure contro l'inflazione. Benché non ancora note, le misure vengono giudicate in anticipo insoddisfacenti. Carter insiste infatti sulla volontarietà dei contenimenti salariali da lui proposti e continua a respingere misure dirette a provocare una stretta creditizia energica. Tuttavia è nel senso della restrizione del credito che gli Stati Uniti stanno andando: se la banca centrale (Federal Reserve) mostra qualche resistenza in tal senso, le grandi banche commerciali hanno già preannunciato che porteranno il tasso d'interesse minimo prima al 10,25 per cento e poi — forse fin dalla prossima settimana — al 10,50%.

La pubblicazione dei dati di settembre che mostrano una stasi nel livello di inflazione USA, attorno al 7 per cento, non hanno smobilitato la pressione degli ambienti finanziari.

Il dollaro ha toccato ieri i nuovi minimi storici in tutti i mercati scendendo a 181 yen, 1,79 marchi, 1,50 franchi svizzeri. Il marco è rimasto al centro del movimento sfiorando le 448 lire al cambio con la lira. L'oro ha toccato i 230 dollari l'oncia.

La possibilità di determinare un'*area di stabilità monetaria in Europa*, a partire dal prossimo gennaio, viene nel frattempo sempre più resa incerta dall'irrigidimento delle posizioni di due dei principali protagonisti, tedeschi e inglesi. A Londra si insiste sul fatto che nel recente viaggio a Bonn il capo del governo Callaghan non ha ottenuto niente in fatto di assunzione collettiva delle responsabilità e quindi degli oneri per la gestione del proposto Sistema monetario europeo.

Ieri la questione è stata esaminata nel corso di una riunione fra i ministri e l'esecutivo del Partito laburista. Il quotidiano *Financial Times* crede di poter definire, riferendosi ai contrasti interni ai laburisti, che Londra non sarà comunque in grado di prendere una decisione nei tempi previsti per l'accordo monetario europeo. E' la seconda volta, dopo un accenno del ministro tedesco Matthoefer, che si prospetta il rinvio della data di gennaio per l'entrata in funzione dell'accordo.



TOKYO — Una ragazza mostra la quotazione che il dollaro ha raggiunto ieri in Giappone.

Per ciò che riguarda la situazione monetaria e finanziaria italiana il punto critico non è tanto nel tasso di cambio quanto nella scarsità di iniziative per l'utilizzo delle risorse. La base monetaria si è ridotta a settembre di 811 miliardi (611 se comprendiamo i depositi postali) in quanto il Tesoro può finanziarsi sul mercato, senza ricorrere all'Istituto di emissione. Questa circostanza non ha prodotto un sostanziale alleggerimento del costo del denaro: le banche, cioè, tendono a sfruttare la posizione di forza che hanno sul mercato per «scontare» con un costo più elevato del denaro attuale una ipotesi di aumento del tasso d'inflazione nei mesi a venire.

Un cospicuo ribasso delle quotazioni di borsa segnala, ad esempio, che nello scorso mese di settembre le banche hanno finanziato ampiamente l'acquisto a scadenza di azioni, contribuendo in modo determinante al rialzo delle quotazioni, salite del 32 per cento in brevissimo tempo sulla base di giudizi molto vaghi circa le prospettive reddituali delle società quotate. Il ritiro del credito ad una parte delle operazioni, che si stavano prolungando troppo, contribuisce ora alle vendite e quindi a ribassi repentini. L'azione Montedison ha varcato di nuovo (all'indietro) la soglia delle 200 lire, quotando ieri 195. Il ribasso si verifica in concomitanza con l'aumento del capitale ed il lancio del prestito obbligazionario. Si fa appello ai piccoli azionisti, tante volte scottati dalla Montedison, senza però che nel frattempo sia stata data una soluzione durevole al problema della ricapitalizzazione. A questi aspetti propri della vicenda Montedison si uniscono, tuttavia, fattori più generali. Anche il titolo Bastogi, sceso a 549 lire insieme a molti altri, subisce la tendenza al ribasso. I gruppi che dirigono queste società si mostrano incapaci di una strategia di largo respiro: una occasione come la elaborazione del Piano di settore per la chimica, ora all'esame della Commissione interparlamentare, è stata gratificata di un interesse minore in contrasto con le feroci lotte di quartiere che si scatenano per il controllo di ogni poltrona.

r. s.

Il PSI apre il centro economico discutendo di contratti e di unione monetaria

ROMA — Sui principali temi della politica economica e sindacale sono intervenuti, ieri, dirigenti politici, sindacalisti ed economisti vicini al Partito socialista, in un convegno organizzato per inaugurare il CEPEC, il nuovo centro di politica economica del PSI. Aprendo il dibattito, Cicchitto, responsabile della sezione economica del PSI, ha illustrato la posizione socialista sull'ingresso dell'Italia nella unione monetaria europea, il piano triennale, i rinnovi contrattuali, la riduzione dell'orario di lavoro.

Sul primo punto si è soffermato a lungo. «*I principali nodi della crisi economica italiana* — ha detto — *devono essere collegati alle trattative in corso sul sistema monetario europeo*». Un inserimento nel serpente così come è, secondo Cicchitto, «*è impossibile: ne usciremmo dopo poco tempo o saremmo costretti a scegliere tra svalutazioni e deflazioni molto forti*».

In sostanza, secondo il responsabile della sezione economica del PSI, è necessaria una maggiore capacità di contrattazione da parte dell'Italia, per evitare che l'operazione si ripercuota negativamente sulla nostra economia. In questo senso, ha proseguito Cicchitto, «*il governo ha ripreso un atteggiamento realmente contrattuale solo con il discorso del ministro Pandolfi del 10 ottobre*».

I socialisti propongono, quindi, un impatto graduale con il problema, «*allunaggio morbido*» lo ha definito il dirigente del PSI, e propendono per un sistema che «*abbia elementi di flessibilità, di simmetria e meccanismi automatici di adeguamento, insieme ad una politica di intervento del Fondo monetario europeo, di redistribuzione delle risorse e di revisione delle politiche produttive*».

Sul rapporto tra Italia e nuovo sistema monetario europea sono tornati, nel corso del dibattito, numerosi oratori. Tra questi, il professor Izzo che ha messo in guardia dai pericoli che deriverebbero per le esportazioni italiane se la lira si legasse al marco. «*Crollerebbe la nostra competitività e diminuirebbe il nostro tasso di crescita*», ha affermato. E comunque ha proseguito Izzo «*rinunciare alla manovra del cambio, perché di questo si tratta nel caso dell'unione monetaria, è una operazione che comporterà dei costi*».

Di qui l'invito, ripreso da tutti, di «*procedere nelle trattative con molta cautela*».

Anche sui temi economici più strettamente interni il dibattito del convegno socialista ha fatto riferimento alle questioni più attuali. Le critiche maggiori sono andate al documento Pandolfi. A questo proposito, il professor Roviglio ha osservato come esso sia in realtà «*un piano parziale di finanza pubblica che però non è accompagnato da una programmazione della spesa produttiva*». La preoccupazione di Reviglio è che, non prevedendosi anche una seria riforma della pubblica amministrazione, non c'è nessuna sicurezza che l'offerta di risorse risparmiate si traduca effettivamente ed in tempi brevi in investimenti pubblici.

Benvenuto, infine, è intervenuto sulle questioni contrattuali e dell'orario di lavoro. Il segretario della UIL è sembrato giustificare certe fughe dalla linea dell'Eur con la debolezza dell'iniziativa del governo e le chiusure della Confindustria. Sul l'orario di lavoro ha poi affermato che è un processo necessario, ma che non deve essere realizzato attraverso riduzioni generalizzate, ma «a piccoli passi».

Nuove speculazioni della Duina contro la Lega

Un magistrato avalla la richiesta di sequestro dei beni senza accertamenti - Grossolane falsificazioni - Il carattere ricattatorio della campagna sottolineato dall'organizzazione cooperativistica che chiede solidarietà

ROMA — *La Lega nazionale cooperative denuncia un nuovo attacco provocatorio, inopinatamente avallato dal magistrato, da parte degli amministratori della società Duina Tubi. Questa società pretende dalla Lega, che è una associazione di rappresentanza e non una impresa, l'acquisto di parte del suo pacchetto azionario in seguito alle trattative esplorative che erano intercorse oltre un anno fa. Queste trattative non ebbero come oggetto lo acquisto di pacchetti azionari da parte della Lega ma quello di studiare se esistessero, o meno, le condizioni per un interessamento in tal senso di cooperative associate. Poiché si accertò che quelle condizioni mancavano anche la trattativa cadde. Gli amministratori della Duina, alla ricerca di un salvataggio, non hanno però desistito da allora per tentare di addossare a qualcuno i risultati disastrosi della loro gestione.*

Di qui una richiesta di sequestro conservativo avanzata dalla Duina Tubi a Milano e che il giudice Floridia ha ritenuto di accettare in condizioni, fra l'altro, del tutto inusitate: senza sentire i rappresentanti della Lega e senza porre a carico della Duina l'onere di versare una cauzione. In mancanza di una cauzione la Lega non avrà la possibilità di rivalersi per i danni che arreca alla sua attività il provvedimento di sequestro. Le motivazioni addette per il sequestro sono tali da apparire infondate anche alle persone meno informate; la Lega, infatti, viene presentata come una associazione che nasconderebbe una holding finanziaria, in possesso di ingenti capitali (nel caso Duina si parla di miliardi), dedita ad attività finanziarie.

Tuttavia mentre è ben nota come associazione cui fanno capo due milioni di cooperatori, riconosciuta come tale dal ministero del Lavoro, non figura in alcun albo di società finanziarie e in alcun «affare» di tal tipo. Tanto è vero che i beni posti sotto sequestro sono irrisori riducendosi, in pratica, ai beni strumentali per il funzionamento dell'organizzazione. Il sequestro, quindi, non porta alcuna garanzia economica al richiedente mentre invece rischia di danneggiare le attività politiche ed associative.

Azioni con altri scopi

La mancanza di fondamento economico delle azioni promosse dalla Duina mostra che queste hanno altri scopi che far valere una posizione di diritto. La Lega fa rilevare — in una nota — che si intende, con questi mezzi, sviluppare pressioni tese a farle accettare patteggiamenti sottobanco da essa sempre rifiutati. A questo proposito sono da ricordare le reiterate «illazioni» stampa, tendenti ad accreditare una pretesa corresponsabilità dei cooperatori nella crisi della Duina, le cui difficoltà risalgono invece unicamente al tipo di conduzione fatta dal proprietario privato. I lavoratori della Duina hanno diritto ad una soluzione dei problemi sorti in questa impresa ma questa passa, anzitutto, sulla sconfitta delle manovre intraprese contro il movimento cooperativo.

La Lega denuncia, infatti, il carattere apertamente politico e quindi la gravità assunta da questo attacco. La motivazione diffamatoria dell'istanza di sequestro ne costituisce un esempio. L'attacco sollecita la solidarietà di ambienti che non apprezzano l'affermazione imprenditoriale delle cooperative. La presidenza della Lega si oppone alla convalida del sequestro, intraprenderà tutte le azioni giudiziarie per salvaguardare i diritti dell'organizzazione, ma non siamo di fronte al contrasto giudiziario fra due imprese. L'attacco viene diretto contro una grande organizzazione di massa di cui sono noti la tradizione, il prestigio, il ruolo che si è assunto nel fornire la propria assistenza alla crescita del movimento cooperativo italiano.

L'impegno per il futuro

Le funzioni dell'organizzazione si stanno infatti sviluppando, a partire dall'ultimo congresso, in direzione del coordinamento dell'iniziativa cooperativa — che trova la sua espressione nel Piano triennale di sviluppo — il contributo diretto alla formazione dei quadri, la presenza nelle sedi di elaborazione della politica economica, l'organizzazione delle relazioni internazionali, la promozione degli studi. Le associazioni di settore, i raggruppamenti merceologici, i consorzi ampliano ai diversi livelli questa attività di organizzazione, importantissima per lo sviluppo dell'impresa cooperativa ma che non sostituisce mai, in alcun momento, il ruolo e le responsabilità che i cooperatori assumono direttamente nei propri organismi. L'accento sempre posto dalla Lega sull'autogestione dell'impresa cooperativa costituisce una sorta di legge interna di questa organizzazione, che ne ispira le attività. La speculazione imbastita dagli amministratori della Duina non ha fatto che rafforzare la convinzione nella giustezza di questa scelta.

Girotti: cosa ho fatto come presidente Eni

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera dell'ex presidente dell'Eni a proposito di un nostro corsivo sull'atteggiamento della DC per le nomine negli enti pubblici.

Gentile Direttore,

ho letto con molto ritardo la nota apparsa su «l'Unità» del 13 ottobre scorso sotto il titolo «Assurda sortita per l'Eni», nella quale si accenna alla mia «negativissima» gestione dell'Eni.

Le sarò grato se vorrà pubblicare un breve riassunto delle attività dell'Eni alle quali penso di aver contribuito in modo sostanziale, acciocché Lei ed i suoi lettori possano giudicare, mi auguro un po' più serenamente, un periodo di attività.

Negli anni della mia presidenza (1971-'75) ho negoziato e concluso forniture all'Italia di gas russo, olandese e algerino, provvedendo oltre che agli accordi anche all'esecuzione degli impianti per il trasporto e delle attrezzature per la loro realizzazione. Cito ancora, senza presunzione, al mio attivo l'incremento delle riserve degli idrocarburi liquidi e gassosi in Italia ed all'estero, malgrado le decurtazioni nelle concessioni estere dovute alle richieste dei paesi produttori. Contemporaneamente sono stati estesi gli accordi internazionali per la ricerca mineraria in Occidente, Medio Oriente, Africa ed Estremo Oriente.

Il monopolio di fatto della Snam per il trasporto e la distribuzione di metano in Italia è stato consolidato, mentre s'è accresciuta la presenza dell'Agip nella raffinazione e distribuzione dei prodotti petroliferi in Italia. Le società Eni di ingegneria e montaggio hanno registrato una forte espansione in campo internazionale, classificandosi fra le prime del mondo.

Sono state create società di studio per la difesa dell'ambiente: centri per la preparazione del personale a tutti i livelli, unici in Italia e magari più apprezzati da organizzazioni estere che all'interno del gruppo. Non cito i numerosi accordi per aumentare la disponibilità di uranio ed il suo arricchimento (ancorché non si sia fatto uso di tali disponibilità per le incertezze della politica elettro-nucleare), né gli accordi commerciali nelle parti più svariate del mondo. In complesso, investimenti per alcune migliaia di miliardi, in Italia ed all'estero, sono stati fatti per consentire al gruppo di essere utile al paese e porre le condizioni di una vita economica sana.

Potrei anche sottolineare che il gruppo vive ancora economicamente in equilibrio per l'eredità di questi «pessimi» amministratori dc. Purtroppo l'Eni è oggi senza idee e senza prospettive grazie alle tante e inconcludenti manifestazioni verbali di un'alta dirigenza — amministratori e direttori — che non riescono a decidere niente di utile per il paese.

Le allego un appunto più lungo sulle mie «malefatte» da cui mi auguro che Lei possa trarre qualche giudizio più sereno sul mio operato e che possa stimolare l'Eni a non diventare, in breve tempo, di peso al Paese come i fratelli e i cugini. Perché questo non accada, potrebbe essere utile che le scelte degli amministratori e direttori delle aziende pubbliche fossero fatte per «provata professionalità» e non per protezione di bandiere politiche magari di recentissima scelta.

Cordialmente,

RAFFAELE GIROTTI

Le coop industriali di 37 paesi a Roma

ROMA — Una conferenza mondiale sul tema «Sviluppo e cooperative industriali» si svolgerà da domani a sabato a Roma. I lavori saranno aperti domattina in Campidoglio e proseguiranno nella sala convegni del Midas Hotel. Partecipano 400 rappresentanti di organismi cooperativi di 37 paesi.

Il programma è stato illustrato ieri alla stampa dai dirigenti del Comitato internazionale cooperative di produzione e lavoro costituito in seno all'Alleanza cooperativa internazionale-ACI. Presentano relazioni J. Bray su l'*influenza sociale della cooperazione industriale;* Romano Prodi su *l'influenza economica;* C. C. Moore su *il problema dei paesi in via di sviluppo;* Trampzynski e Bierzanek su *il problema nei paesi industrializzati.* Nella seduta conclusiva, sabato, è previsto l'intervento del ministro del Lavoro, Foschi. I contributi alla conferenza vengono da dirigenti ed esperti sia dei paesi socialisti europei che dei paesi capitalistici, oltre che da funzionari di organizzazioni internazionali come l'Ufficio Internazionale del Lavoro e l'organizzazione dell'ONU per lo sviluppo industriale-UNIDO. Antoine Antoni (Francia), Bruno Catalano e Fabio Carpanelli negli interventi di ieri hanno posto in relazione la convocazione della conferenza, in questo periodo, con l'esigenza di una risposta in termini nuovi alla crisi mondiale dell'occupazione e degli investimenti. L'impresa promossa e gestita dai lavoratori consente a questi di esercitare il loro peso in modo più diretto nella scelta degli investimenti.

Lettere all'Unità

Parlar chiaro alla DC, far capire la politica del PCI

Cara Unità,

dai risultati delle elezioni che si sono tenute o si tengono in Italia, per il rinnovo delle amministrazioni locali, si rilevano fattori non privi di inquietudine: la DC avanza, il PSI si trova quasi nella stessa condizione. Per il PCI il discorso è diverso: perde in percentuale, a volte perde anche in seggi. Mi domando, non con l'angoscia di chi può prevedere futuri sfasci elettorali per il PCI, ma con realistica convinzione: nel caso di elezioni politiche anticipate, può il PCI riottenere il consenso elettorale del 1976? E poi: l'attuale politica del PCI che fa parte di una maggioranza che sostiene un governo fatto di soli democristiani e che agisce all'insegna dell'immobilismo (malgrado qualche momentaneo risultato positivo), è stata veramente capita dai cittadini italiani e da coloro che votarono per il PCI per un cambiamento totale?

Il PCI è e continua ad essere un partito forte e per questo risulta il partito da battere, ridimensionare elettoralmente per relegarlo di nuovo nel ghetto della opposizione. Contro il PCI si stanno scatenando proprio tutti. Assistiamo al risveglio di Fanfani, uomo pericoloso per la democrazia italiana; il binomio Craxi-Signorile astiosamente polemizza contro i comunisti (veramente la storia non è maestra di vita per i socialisti!); riaffiora la tragedia di Moro carica di ambiguità e di significati oscuri. In queste condizioni, in tempo di elezioni, davvero c'è da temere un riflusso di voti.

Da qualche tempo (ma da poco) il PCI sta incominciando a parlare chiaro alla DC: avrebbe dovuto farlo prima. Mi auguro che la politica del PCI possa essere veramente capita soprattutto nel Meridione dove più acuti sono i problemi sociali non risolti e dove il qualunquismo o una certa alea di autonomia fanno presa su un elettorato già fiducioso nel 1976 ma ormai, oggi, allo sbando e senza idee chiare. Un tipo di elettorato che accusa il PCI di essere come la DC: è doloroso ammetterlo, ma è così. La gente che non riesce a capire l'attuale politica del PCI critica il partito e non riesce a capacitarsi di come, essendo il PCI riuscito ad entrare nella maggioranza, non ancora sia al governo. Dalla regione campana in giù lo scontento è diffuso. Auguro al PCI di riuscire a «recuperare» il consenso con la coerenza e la capacità di sempre.

Prof. RAFFAELE SANZA
(Cosenza)

Il fioraio che ha ricevuto lo sfratto

Cara Unità,

sono un vostro lettore e un elettore del PCI, vorrei sapere se è consentito quanto segue. Sono un fioraio che occupa un negozio in affitto dall'1-6-'68, cioè da 10 anni. Mi sono visto arrivare una lettera raccomandata in cui mi si dà il preavviso a norma di legge per la necessità di disporre il negozio da me condotto ad ufficio per attività artigiana di confezioni da parte della moglie del proprietario.

Quali diritti ha il proprietario e quali ho io?

PIETRO PO
(Modena)

Il proprietario per poterti **sfrattare dovrà** iniziare le procedure **che la** legge prevede. **Sarà il giudice** ad accertare la **fondatezza** o meno della richiesta. La legge prevede che tutti i contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della nuova disciplina sono soggetti a proroga. I canoni possono essere aumentati entro certi limiti. Nel tuo caso l'aumento potrà essere non superiore al 10%. La legge prevede lo sfratto quando si tratta di adibire il locale ad attività propria. Sta però al giudice, come abbiamo detto prima, accertarne l'esigenza.

Se il proprietario, una volta ottenuto l'immobile non lo destina entro sei mesi all'uso per il quale lo aveva richiesto, il provvedimento di sfratto diventa inefficace. Comunque, per informazioni più dettagliate, il nostro lettore può rivolgersi al SUNIA (Sindacato degli inquilini di Modena, in via Spontini 4). *(c.n.)*

Una pensione per gli affetti da forme invalidanti

Cara Unità,

tempo fa il giornale nostro ed altri quotidiani hanno pubblicato una notizia di notevole importanza per tanti cittadini affetti da forme invalidanti di natura esclusivamente psichica esclusi dal diritto alla pensione di invalidità civile. Si tratta di questo: con una sentenza confermata in sede di appello, la Pretura di Modena ha riconosciuto il diritto alla pensione anche a questi cittadini più sfortunati.

Sappiamo però che una sola sentenza non fa testo se non viene accompagnata da disposizioni emanate dal ministero dell'Interno, ente erogatore delle pensioni di invalidità civile.

Non si potrebbe, cara Unità, tramite anche i nostri parlamentari conoscere meglio come stanno le cose su questa questione assai sentita dalle famiglie di questi cittadini, le quali proprio in questi giorni dopo la ripresa delle attività politiche, si sono rivolte a noi per avere notizie più precise?

Una cosa analoga dovrebbe riguardare anche l'assegno di accompagnamento ai minori invalidi sotto gli anni 18, tanti di essi esclusi dal beneficio perché i loro genitori superano il reddito stabilito dalla legge attuale di lire 3 milioni e 500 mila annue.

BRUNO MASCHERINI
(Firenze)

Confronto culturale fra cattolici, laici e marxisti

Signor direttore,

sull'Unità del 25 settembre, nell'articolo riguardante le attività della Casa editrice «Stampatori» di Torino («L'avventura del piccolo editore»), sono apparse alcune affermazioni del tutto inesatte sui quaderni di Colloquio a Torino, presentati come una iniziativa tesa a favorire il dialogo fra mondo marxista e mondo cattolico. Colloquio a Torino *è nato invece, sin dall'inizio, come luogo di confronto culturale fra cattolici laici e marxisti. In particolare gli intellettuali laici che collaborano a* Colloquio a Torino *— affatto ignorati sia dal portavoce dell'editore sia dall'articolista — partecipano a tale iniziativa in piena autonomia. Essi vi sono motivati sia dalla consapevolezza dell'arricchimento che è venuto e può ancora venire alla tradizione di pensiero cui si ispirano dal confronto e dallo scambio con i valori del pensiero cattolico e marxista, sia dalla convinzione che lo sviluppo di nuovi modi di analizzare, di giudicare, di progettare la realtà italiana non può non tenere conto delle indicazioni di contenuto e di metodo che caratterizzano la loro area culturale.*

LETTERA FIRMATA
dal Comitato direttivo
di *Colloquio a Torino*

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Sergio VARO, Riccione; Silvio FONTANELLA, Genova; G. GANDALE, Milano; Giulio BATTIFORA, Genova-Pegli; Augusto F., Roma; Libero FILIPPI, Volterra; Giovanni PACCOTTI, Albisola (Savona); Sergio MELCHIORRE; Guido COPPOLA, San Giorgio a Cremano; Nicola PAMELI, Trieste (*«La legge 336/70 è stata approvata dal Parlamento, ma pochi sanno che essa è stata una legge equivoca, iniqua, discriminatoria anche fra gli stessi statali ex combattenti perché è stata successivamente modificata non dal Parlamento ma dal Consiglio di Stato chiamato ad esprimere il suo parere in merito. Orbene, se il governo non l'ha fatto, perché i comunisti non si sono opposti a tale modifica pur sapendo che era una palese ingiustizia?»*); UN GRUPPO di appartenenti al personale non docente della Scuola media di San Marzano (*«A tre anni di distanza dalla scadenza del vecchio contratto ancora non sono stati tradotti in legge gli accordi in merito al nuovo trattamento retributivo e allo stato giuridico del personale. Ogni discorso sulla riforma della scuola diventa inutile se non si risolvono i mille problemi del reclutamento, dello stato giuridico, della mobilità del personale, ecc., se prima non si provvede nemmeno ad applicare il contratto»*).

Vincenzo DE ROSA e altre 43 firme, Napoli (*«Noi, giovani disoccupati, della comunità dei SS. Apostoli di Napoli, scriviamo ai rappresentanti del governo e della legge. Chiediamo, a nome anche di tutti coloro che soffrono il nostro stesso disagio, particolarmente dei papà e delle mamme disoccupati che con noi qui sottoscrivono, che voi compiate un atto di giustizia, ve lo chiediamo in nome delle vostre giuste leggi che noi vogliamo rispettare, e perché tutti siamo comuni fratelli in umanità: vi chiediamo il lavoro»*); Elsie SBOGAR, Trieste (in una lettera molto lunga, esprime dei giudizi severi sulla recensione a *Radici* e il suo disaccordo con f.l. a proposito di *guest writer, ghost writer: «Edmund Wilson ha dato il suo punto di vista, ma per noi di madre lingua inglese ad aver ragione è* Webster's Dictionary*»*).

Renato BERLATI, Tagliata di Cervia (*«Domenica 15 lo annunciatore del TG2 in merito alla fumata nera o bianca che non si è capita, annunciava che 100 000 persone erano presenti in piazza San Pietro. Il TG1 annunciava che le persone presenti in piazza erano 150 000. D'accordo, che non si può dare un numero esatto delle persone presenti in piazza San Pietro, ma io dico che i giornalisti abituati a questi avvenimenti non dovrebbero sbagliare di 50 000 persone»*); Peppino FRONGIA, Varese (*«Il Corriere della Sera lamenta che le autorità sovietiche tardano nel concedere al suo designato corrispondente a Mosca il visto d'ingresso. L'Unione Sovietica non ha bisogno di stampa servile, ma non ha neppure bisogno di ospitare nemici così irriducibili e settari come si dimostrò, in tutti i cinque anni di permanenza a Mosca, il signor Piero Ostellino»*).